

ANNO 2013/2014

Seduta XXXV: lunedì 27 gennaio 2014 - serale

SOMMARIO

1. Piano di azione per la concretizzazione del decreto legislativo urgente concernente il programma di risanamento finanziario del 20 dicembre 2012 [4358](#)
 - [Messaggio del 13 novembre 2013 n. 6875](#)
 - [Rapporto del 21 gennaio 2014 n. 6875R; relatori: Christian Vitta, Michele Foletti, Fiorenzo Dadò e Pelin Kandemir Bordoli](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [4378](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni Brooks - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Caverzasio - Cereghetti - Pedrazzini - Solcà

1. PIANO DI AZIONE PER LA CONCRETIZZAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO URGENTE CONCERNENTE IL PROGRAMMA DI RISANAMENTO FINANZIARIO DEL 20 DICEMBRE 2012

Messaggio del 13 novembre 2013 n. 6875

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo PLR – rinuncio quindi a farlo in qualità di relatore, come deciso coi correlatori – per dare l'appoggio al rapporto commissionale, con le sue indicazioni di priorità e con i suoi emendamenti al decreto legislativo.

È più confortevole presentare la posizione del mio gruppo in merito alla Roadmap rispetto a quella assunta nel dibattito sul freno al disavanzo e di quella che potrebbe essere seguita in merito al messaggio sul Preventivo 2014. Infatti, il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze fruisce dell'appoggio corale dei capigruppo dei partiti di governo, che si presentano compatti come correlatori. È stato più facile, all'interno della Commissione, trovare un accordo sul rapporto del Governo sullo stato d'avanzamento della Roadmap. Infatti, non si è ancora trattato di prendere decisioni di sostanza, ma di indicare alcuni criteri più tecnici, ossia priorità e tempi degli approfondimenti che il Governo ritiene ancora necessari nell'elenco delle ventotto "piste d'azione" comprese nelle misure di risanamento della situazione finanziaria del Cantone. Altro è il discorso sulla valutazione politica, che sarà data a conclusione dei lavori di approfondimento: la Commissione segnala già possibili distinguo avanzati dai gruppi che hanno sottoscritto il rapporto, in particolare sul tema delle stime immobiliari. Tali distinguo sono fatti propri anche dal nostro gruppo parlamentare.

Il rapporto del Consiglio di Stato non si sottrae ad alcune critiche riprese nel rapporto commissionale, che il mio gruppo condivide. Quello che non ci piace, lo ribadiamo anche se già risulta dal rapporto commissionale e dagli emendamenti proposti nello stesso, è l'atteggiamento che sembra trasparire dal messaggio governativo verso il compito solennemente assunto lo scorso anno, anche per salvare – bisogna essere trasparenti e dirlo – il Preventivo 2013.

Il messaggio governativo è ancora allo stadio degli intendimenti sulle piste da approfondire e non propone misure d'azione concrete, che oggi è invece urgente adottare, alla luce anche della situazione finanziaria. È altresì vero che non bisogna lasciarsi trascinare dal panico e che è necessaria una base conoscitiva per poter prendere decisioni sensate e a mente fredda, che possano poi anche essere adeguatamente sostenute, dati alla mano, nel dibattito che sicuramente si svilupperà.

La principale critica che si può muovere al messaggio riguarda dunque i tempi. Secondo le cadenze di marcia previste dal messaggio governativo, le misure non sarebbero sicuramente pronte per essere attuate già nel Preventivo 2015. Infatti, quelle di competenza del Parlamento richiedono un dibattito politico, il raggiungimento di accordi e infine i tempi necessari per renderle operative.

Abbiamo visto che uno degli argomenti utilizzati per far naufragare una delle misure strutturali adottate per il 2014, quella riguardante i sussidi cassa malati, è semplicemente di carattere temporale: la mancanza del tempo necessario per le relative pratiche da parte degli interessati. Per gli ambiti di approfondimento ritenuti prioritari da parte del Parlamento è necessario accelerare i lavori, così da giungere a conclusioni prima dell'estate di quest'anno. È pertanto senz'altro da condividere l'emendamento inserito dalla Commissione per accelerare i tempi, mettendo un po' più di pressione affinché si giunga a risultati concreti a breve termine. Non è in effetti immaginabile continuare con l'esercizio della Roadmap se nei prossimi mesi non saranno raggiunti obiettivi concreti, che dovranno anche tradursi in decisioni parlamentari.

Quanto alle priorità definite all'interno di tutte le piste d'azione, sicuramente quelle indicate sono pienamente condivisibili. Si tratta di approfondimenti che dovranno in seguito essere oggetto di un dibattito politico. Per esempio, senza volerlo anticipare, nel campo delle stime l'obiettivo del mio gruppo non è sicuramente sostenere un aumento generalizzato e lineare delle imposte. Oppure, nel campo della politica delle aggregazioni sarà importante mettere a fuoco competenze e flussi finanziari fra Cantone e Comuni, poiché le aggregazioni non possono servire semplicemente a trasferire compiti e oneri sui nuovi Comuni.

In conclusione, come già indicato in ingresso, il gruppo PLR aderisce al rapporto commissionale e ribadisce alcuni degli obiettivi già presenti in esso, ossia: la riduzione dei tempi di studio preliminari; l'individuazione dei temi più promettenti dal profilo della resa finanziaria; il coinvolgimento generale dell'Amministrazione, eventualmente in un tavolo di confronto e di concertazione.

In aggiunta a questi obiettivi, forse è venuto il momento di chiedersi se non sia il caso di dotarsi di una direzione di progetto ad hoc, considerati comunque i vincoli di tempo e di parte che possono frenare il lavoro degli organi di accompagnamento interno finora adottati. I coordinatori di Dipartimento e i capidivisione, come appena indicato sopra, devono e possono dare un grande contributo, ma devono anche continuare a svolgere compiti giornalieri senza l'assillo di un'impresa di così grandi dimensioni.

Con queste considerazioni porto l'adesione del mio gruppo alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Se pensiamo alla situazione nella quale ci trovavamo pochi mesi or sono – la Lega dei ticinesi presente solo come osservatore nel gruppo di lavoro, le defezioni e le incomprensioni esistenti – ritengo sia un mezzo miracolo essere giunti a leggere il rapporto del Consiglio di Stato (per chi, tra i deputati, l'ha realmente letto) e, oggi, a discutere la Roadmap.

All'interno della maggioranza del Parlamento vi è condivisione sui temi che occorre ancora approfondire e sui risultati dei temi già approfonditi; invece, non vi è condivisione sulle cause delle situazioni indicate nel documento Roadmap. Nella seconda lettura del rapporto, avvenuta martedì mattina, tale mancanza di condivisione è emersa in modo palese e per arrivare a sottoscrivere un rapporto da parte dei quattro capigruppo come relatori si sono dovuti sfumare molti toni: si tratta di un successo. Vi è anche condivisione

sulla volontà di stringere i tempi, che non credo si possano imputare all'inerzia dell'Amministrazione o del Consiglio di Stato. Infatti, ogni capogruppo sa che se non riduciamo i tempi per arrivare con proposte condivise, in futuro sarà sempre più difficile riuscire, tanto più che con le elezioni cantonali alle porte e il conseguente fervore si perderà la coesione che abbiamo avuto oggi a favore di visioni più personali o di gruppo o di contingenza.

È comunque indubbio che il documento in esame sia interessante e che permetterebbe, se vi fosse la volontà, di vedere nuove prospettive nel dialogo politico del nostro Cantone. È un documento che permette anche di comprendere la storia di molte scelte fatte, non solo dal Consiglio di Stato ma anche dal Parlamento; esso ci mostra come, in Ticino, nel campo della socialità o dell'aiuto ai nostri cittadini si sono seguiti due binari: da un lato il binario della fiscalità con una serie di sgravi e di aiuti e dall'altro quello degli aiuti diretti. Si tratta di due binari paralleli che fino oggi non hanno dimostrato di voler convergere, creando anche scompensi. In altri settori vi sono dati che ci permettono di comprendere le ragioni che ci hanno portato a queste situazioni.

Credo che se vogliamo affrontare veramente la questione dobbiamo non solo disfarcì dei vecchi mantelli che portiamo e delle scelte fatte nel passato, ma soprattutto avere la capacità di guardare oggettivamente quello che ci riserva il futuro e i parametri che caratterizzano il nostro Cantone rispetto ad altri, valutandoli oggettivamente, tenendo conto sia della nostra situazione geografica sia dell'impossibilità di fare accordi di collaborazione con altri Cantoni; dobbiamo scegliere consapevolmente su quali assi andare avanti e quali priorità dare al nostro Paese.

Purtroppo trattiamo questo tema a pochi mesi dalle elezioni cantonali: sarà sempre più difficile trovare i comuni denominatori che ci permetteranno di fare proposte e discuterle in aula con una maggioranza relativamente solida. Si tratta però di un compito dal quale non possiamo abdicare e che dobbiamo affrontare malgrado le difficoltà, poiché è una delle poche strade che ci possono permettere di trovare soluzioni. Per il Ticino il futuro sarà difficile poiché vi sono scelte che ci sono imposte dal livello federale, vi sono contingenze che ci fanno capire che la crisi che stiamo vivendo è di tipo strutturale e non congiunturale: il mondo sta cambiando e anche noi dobbiamo farlo. Lo strumento della Roadmap è il mezzo per farlo, ma occorre sicuramente un grosso atto di responsabilità da parte di tutti: non dobbiamo pensare troppo alle prossime elezioni cantonali ma piuttosto al futuro del nostro Cantone.

Per tutti questi motivi il gruppo della Lega dei ticinesi appoggia il decreto presentato dalla Commissione della gestione e delle finanze.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non entro nello specifico del rapporto presentato coi colleghi correlatori e mi limiterò ad alcuni punti che ritengo particolarmente significativi.

Innanzitutto occorre ancora una volta constatare come purtroppo alcuni messaggi del Parlamento stentano a essere recepiti da parte del Governo e dell'Amministrazione, messaggi chiari, che non possono lasciare indifferenti e soprattutto che non possono in nessun modo essere travisati. Per riuscire ad avere un rapporto serio e in tempi utili da parte del Consiglio di Stato – come evidenziato dal collega Foletti – ci sono volute purtroppo alcune nostre puntualizzazioni, di cui avremmo volentieri fatto a meno. Sono però inaccettabili le forzature che abbiamo visto in occasione della presentazione del preventivo, quando si è cercato di far passare alcune misure come fossero scaturite dalla Roadmap, mentre non solo non era stato deciso nulla ma addirittura non se ne era

minimamente accennato durante le riunioni. Questo modo di agire non invoglia certo a lavorare in gruppo e non permette di instaurare il giusto clima di collaborazione necessario. Purtroppo, lo dico con rammarico e a scanso di equivoci, fino ad oggi non si è ancora risparmiato un solo franco grazie all'esercizio che stiamo discutendo adesso; inoltre, tutto quanto vi è nel preventivo così come certi messaggi pendenti nelle Commissioni non hanno nulla a che fare con esso. Questo va detto affinché sia messo a verbale ed è anche necessario ribadire che non approveremo e non accetteremo più tentativi di fughe in avanti, senza che prima non ci sia stata una discussione tra le parti.

Detto questo, occorre comunque riconoscere che il rapporto allestito dal Consiglio di Stato fornisce una serie di indicazioni analitiche interessanti, che dovranno sicuramente essere valutate nel dettaglio, ma che fanno riflettere in relazione all'esplosione della spesa di questi ultimi decenni. Possiamo infatti constatare come nel raffronto con altre realtà analoghe, il nostro Cantone è tra quelli che spendono di più, ad esempio nei settori della sicurezza, delle contribuzioni, della logistica, della circolazione, mentre spende di meno nell'educazione. L'Amministrazione nel rapporto cerca di giustificare questi maggiori oneri, ma vi riesce solo parzialmente, in quanto in alcuni casi possiamo assistere se non proprio a un'arrampicata sui vetri, perlomeno ad argomentazioni opinabili e a nostro giudizio assai deboli. Sostenere, tanto per fare un esempio, che il ragguardevole importo pro capite speso per la Sezione della logistica sia da ricondurre alla elevata presenza di edifici storici nel nostro Cantone ha tutto il sapore di una presa in giro, senza nessuna necessità di verifica.

Il rapporto che abbiamo presentato, per le ragioni che ho esposto, non poteva giocoforza contenere decisioni di ordine politico-finanziario, anche se personalmente l'avrei voluto e l'abbiamo auspicato già un anno fa. Tuttavia nello stesso sono date alcune indicazioni sulle modalità con le quali andranno seguite le varie piste e, soprattutto, sono indicate tempistiche chiare per la presentazione delle prime misure incisive, affinché vadano a invertire la preoccupante tendenza in atto.

Nel rapporto viene anche evidenziato un dato di fatto che, se sarà confermato nei prossimi mesi, preoccupa alquanto perché denota chiaramente il poco entusiasmo e la scarsa volontà del Governo e dell'Amministrazione di voler concretamente procedere con la prima e più incisiva di tutte le analisi che andrà fatta e che chiediamo oramai da anni. Consideriamo che relegare la revisione dei compiti dello Stato alla fine della graduatoria, quasi che fosse quantité négligeable, sia un affronto alla logica e al buonsenso, che non possiamo assolutamente più accettare. È evidente che se non passiamo da una seria analisi di tutti i compiti dello Stato in tempi ultra celeri, non vi sarà nessuna possibilità d'inversione di tendenza incisiva e concreta.

È pertanto da prendere molto seriamente l'invito della Commissione, astenendosi possibilmente da scusanti che non hanno nessuna ragione d'essere se non la volontà di sviare dal nocciolo del problema: ci auguriamo il massimo impegno nel voler condurre anche quei settori dell'Amministrazione più ostinati e inadempienti a voler procedere nei prossimi mesi, arrivando con i risultati prima dell'estate. È trascorso parecchio tempo e la legislatura si sta incamminando verso la fine. Il tempo per parlare dovrebbe essere esaurito e quel poco che rimane dovrebbe essere dedicato alla concretizzazione di qualcosa.

Il gruppo PPD+GG non ha nessuna intenzione di entrare nella storia per aver "tenuto su il sacco" alla classe politica più inconcludente del dopoguerra, che nulla ha fatto per sanare una situazione finanziaria e strutturale fuori controllo. Purtroppo non dipende solo da noi e ci aspettiamo determinazione perlomeno dai due gruppi che si dividono la maggioranza relativa nelle Istituzioni.

Per quanto ci concerne o il Governo riuscirà, con l'aiuto dell'Amministrazione, a centrare l'obiettivo entro quanto stabilito, oppure chiederemo, nell'ambito dell'alta vigilanza che siamo chiamati a svolgere, che a procedere a questa revisione sia un ente esterno indipendente, che risponda non più al Governo ma al Parlamento. Chiediamo di prendere seriamente in considerazione – e di non sottovalutare – questa eventualità, anche per gli spiacevoli risvolti politici e di immagine che giocoforza ne risulterebbero.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Secondo "Bilan" il 2014 potrebbe essere un anno record per quanto attiene alla creazione di milionari nel mondo. Evidentemente anche la Svizzera non se la passa male e, nel suo piccolo, il nostro Cantone può contare, sempre secondo la stessa rivista, diciotto multimilionari tra i primi 300 al mondo. Famiglie che dispongono di una fortuna tra i cento milioni e i tre miliardi. Potremmo tranquillamente affermare che la nostra ricchezza ci permette di guardare con una certa tranquillità al futuro, senonché a fianco di questi paperoni (e per carità di patria non entriamo nel merito di chi, pur occupando poltrone decisionali importanti, lascia la Svizzera per non pagare le tasse), possiamo anche "vantare" il numero più alto di salari inferiori ai tremila franchi mensili, senza dimenticare tutti coloro che sono costretti a sbarcare il lunario con salari inferiori ai quattromila franchi. Non è nostra intenzione enfatizzare le cose ma ci pare indispensabile, se vogliamo affrontare seriamente l'annosa questione degli impegni e conseguenti spese dello Stato, rimettere il campanile al centro del villaggio. Si tratta di tenere ben presenti le coordinate che hanno di fatto pilotato la nave statale nella scomoda situazione odierna.

Da anni insigni economisti, regolarmente sostenuti dai fatti, affermano che l'economia del nostro Cantone è tendenzialmente malsana, viziata da uno sviluppo sostanzialmente legato a una serie di delocalizzazioni o nuovi insediamenti annodati saldamente solo alla possibilità di far capo a manodopera formata, flessibile e a basso costo. Una situazione che ha così premiato una ripartizione iniqua delle ricchezze prodotte e ha, nel corso degli anni, mutando le condizioni socio culturali della popolazione, sollecitato un intervento sempre più massiccio dello Stato a sostegno dei redditi insufficienti. Un intervento sussidiario dello Stato che, attraverso l'erogazione di sussidi e prestazioni, interviene a colmare le lacune retributive di un'economia in troppi casi incapace di emanciparsi e di sbarazzarsi di produzioni che continuano a mettere il nostro Cantone in concorrenza solo con i Paesi del Terzo mondo.

Senza una riflessione di questo tipo al mio gruppo sembra impossibile affrontare in maniera seria e, per quanto possibile, oggettiva la discussione che ruota attorno al messaggio che dovrebbe delineare i binari su cui far correre il treno del risanamento delle finanze cantonali. Un percorso faticosamente concordato, almeno negli intenti, e sottoscritto da tutti i partiti con rappresentanza governativa. Inoltre, sarebbe anche ora di ammettere che la politica fiscale voluta dal Governo di centrodestra ticinese negli anni Novanta e quella messa in atto dal Consiglio federale a suon di menzogne con la Riforma II dell'imposizione delle imprese hanno di fatto mortificato la redistribuzione secondaria, generando minori introiti per la collettività e lasciando crescere a dismisura salari e bonus a favore di poche persone.

Infine, la politica ci ha certamente messo del suo e nell'intento di mitigare l'effetto sui redditi medio/bassi di una politica salariale scellerata e di una fiscalità orientata solo a favore degli alti redditi, ha pensato bene di fare un mix della politica sociale e familiare con la politica fiscale, premiando così una serie di situazioni tutt'altro che limpide e che ora, inevitabilmente, come i nodi, vengono al pettine.

Queste dinamiche avvengono in un contesto di flessibilità e mobilità che sta generando molta precarietà e che mai avevamo conosciuto prima, con un'Europa in piena crisi, un esubero incontenibile di manodopera allo sbando, misure d'accompagnamento insufficienti o inapplicate, aumento dei lavoratori poveri, dei disoccupati e delle persone in assistenza. Ci troviamo in un contesto prossimo alla deflagrazione che chiederebbe maggiore impegno allo Stato e non un ridimensionamento del suo ruolo dettato da una situazione finanziaria certo difficile ma non disastrosa come si vorrebbe far credere.

E mentre vi è chi, con consapevole senso di responsabilità, cerca di affrontare la situazione in modo da non andare continuamente a incidere nella carne dei meno favoriti, vi è chi propone amnistie fiscali che premiano in maniera sconsiderata coloro che volutamente hanno per anni omesso di pagare il dovuto all'erario fiscale. La proposta di amnistia è fatta con una tempistica tale che inficia la possibilità di percorrere una via determinata a livello federale (che comporta la non punibilità del reato di evasione), impedendo così al nostro Cantone di incassare quanto legittimamente dovuto determinando una perdita netta del 70%.

Non v'è dubbio che, a fronte di questa situazione e tenuto conto delle decisioni o non decisioni che ci hanno condotto alla situazione odierna, gli strattoni tra chi afferma che la pubblica Amministrazione è gonfiata e va quindi ridimensionata e chi, invece, ritiene che debba essere maggiormente responsabilizzata e flessibilizzata per dare migliori servizi al cittadino non lascino presagire accordi scontati neanche tra i partiti che hanno sottoscritto il rapporto.

Provo a proporre un esempio: dopo i necessari approfondimenti e le valutazioni del caso si stabilisce che nell'Amministrazione vi è un esubero di cento collaboratori. Naturalmente dovrà essere proposto un intervento strutturale per avere effetto nel tempo. Non si dovrà, mi pare da tutti assodato, procedere a licenziamenti e quindi l'effetto sul Preventivo 2015 è ancora tutto da dimostrare, ma ammettiamo che per il 2016 le bocce siano ferme. Risultato finale: circa dieci milioni di franchi di risparmio (che non sono comunque bruscolini) su un budget di tre miliardi e un deficit prevedibile di almeno 150 milioni. Cosa avremo effettivamente risolto? Poco o niente, è vero che da qualche parte bisogna pure iniziare, ma la sola cosa certa è che cento posti di lavoro riservati ai residenti, decentemente retribuiti, sono scomparsi e sono cento occasioni in meno per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

Ma vi è la possibilità di confrontarsi con qualcosa di peggiore: se dovessimo applicare, come inevitabilmente succederà, questi parametri al parapubblico e agli enti comunali le conseguenti decisioni potrebbero portare alla scomparsa di cinquecento, forse mille occasioni di lavoro. Siamo certi di volere questo? Se così fosse, allora che i tagliatori di teste agiscano: smettano di lanciare proclami e passino alla concretizzazione. Ma ciò avverrà senza il PS che, pur ritenendo indispensabili alcune razionalizzazioni e accorpamenti, necessarie una maggiore flessibilità e mobilità e auspicabile un miglioramento dell'efficienza di una serie di servizi, è convinto che in un momento di oggettiva difficoltà per molti cittadini lo Stato debba essere al fianco dell'utenza, di quella più colpita dalle difficoltà, e per farlo debba anche trovare nuovi percorsi di finanziamento. E su questo aspetto è importante cercare di parlare tutti la stessa lingua, perché le indecisioni, le interpretazioni fuorvianti e le inadempienze anche nei confronti di sentenze chiare del Tribunale federale stanno disorientando i cittadini e le cittadine che ancora si fanno un vanto di pagare correttamente tutte le imposte.

Si deve quindi procedere a tutte le riforme fiscali che, da una parte, dovranno permettere al contribuente di sentirsi correttamente tutelato da una legislazione equa e da una sua applicazione uniforme, e, dall'altra, dovranno garantire allo Stato nuovi cespiti d'entrata

maggiormente proporzionati alle disponibilità di tutti i ceti della popolazione. Si tratta di una serie di revisioni che potrebbero avere un duplice benefico effetto per le casse dell'ente pubblico: un contenuto incremento del gettito fiscale e, specularmente, importanti risparmi nella corresponsione di sussidi e sostegni vari, che, elemento determinante per il gruppo PS, produrrebbero una migliore perequazione eliminando alcuni squilibri sull'uno e sull'altro fronte, che in taluni casi possono dare adito a interpretazioni viste come ingiustizie.

In questo senso quasi tutte le piste indicate nel rapporto finale ci sembrano degne di nota e meritano di essere approfondite. Certo ciò non significa che le conclusioni cui approderanno saranno condivise pedissequamente dal PS, ma almeno – ed è questo il nostro anelito – avremo a disposizione sufficienti elementi per informare la cittadinanza e metterla in condizione di decidere su determinate proposte o provvedimenti. Il PS è convinto che da un'analisi seria e approfondita potranno uscire conclusioni magari tecnicamente ineccepibili ma politicamente difficilmente praticabili e a quel momento, qualora fosse il caso, il nostro indirizzo sarà quello di sottoporre al sovrano la scelta definitiva, poiché quando si tratta, in particolare, di cure dimagranti, senza un coinvolgimento del diretto interessato ben difficilmente l'obiettivo potrà essere raggiunto.

È anche vero che una serie di documenti già in nostro possesso dà alcune indicazioni di uno squilibrio di forze nel confronto con altre realtà cantonali. Questo però non vuole ancora dire che la situazione è, come appare a prima vista, fuori controllo, sia perché le peculiarità e la posizione geografica del nostro Cantone impediscono di fatto una serie di sinergie puntualmente applicate sull'altopiano e tra i Cantoni romandi, sia perché alcuni settori specifici sono difficilmente confrontabili. A questo proposito propongo l'esempio delle contribuzioni: nel nostro Cantone abbiamo un numero di funzionari più elevato e, ciò nonostante, accusiamo anche qualche ritardo nell'evasione delle pratiche; però, bisogna dire che, a differenza di altri Cantoni, in Ticino si fa una verifica a tappeto e non a campione. Inoltre, siamo sicuri che il nostro sistema di accertamento non sia troppo complicato? Saremmo eventualmente d'accordo per una verifica a campione e un minore accertamento puntuale?

Come si vede, anche paragonando patate con patate è ancora necessario differenziare tra le diverse varietà, prima di arrivare a conclusioni precipitose che non servono alla pratica quotidiana di un esercizio di buon governo.

Proprio per questo motivo il partito socialista, ma ci sembra anche gli altri partiti di governo nonostante alcuni roboanti proclami, sta affrontando la questione con il necessario distacco, che dovrebbe permettere un'oggettiva assunzione di responsabilità nell'intento di dare ai cittadini quelle risposte rassicuranti indispensabili, qualora si andasse nella direzione di un'ottimizzazione delle entrate e di un contenimento delle uscite.

In questo senso il partito socialista, seppure con le riserve ampiamente esposte, voterà il rapporto a sostegno della concretizzazione della Roadmap.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La carta stradale dei partiti di Governo è certamente interessante nella sua prima parte ma è deludente nella seconda. Leggendola mi sono venuti in mente Karl Marx e Fabio Pontiggia.

In un commento del novembre 2013, Pontiggia ha scritto che la mappa stradale contiene tante parole ma pochissimi fatti. Il piano di avvicinamento al pareggio di bilancio, che già ora sembra posticipato a data da definire, giunge non con proposte concrete del piano d'azione, ma solo con l'indicazione di generiche piste d'attuazione *«che in sostanza si limitano a studi e valutazioni che si vogliono avviare»*. Tante intenzioni, dice Pontiggia, ma

scarsissima concretezza. Il giornalista conclude il commento domandandosi: dalla mappa del risanamento è forse sparita la bussola? Concordo con questa analisi. Bisogna chiedersi quale sia la bussola che manca alla carta stradale; a me sembra che manchi l'ancoramento alla struttura economica del nostro Cantone. È come se ci si fosse dimenticati di considerare quel rapporto strettissimo e dipendente tra sovrastruttura – cioè l'apparato statale e i compiti ad esso affidati – e struttura, cioè la realtà produttiva e lavorativa del nostro Cantone. Non si può ragionare, progettare e rivedere i compiti dello Stato senza fare i conti con il tessuto economico e con le spese che esso genera per lo Stato. La realtà del mondo economico e lavorativo ticinese è quella che conosciamo tutti: una centrifuga che manda fuori asse migliaia di persone residenti e schiaccia le piccole aziende sotto il peso di una concorrenza sleale. Trascurare questo fatto è come voler curare una malattia senza considerarne le cause.

Mi sembra che nella mappa della politica governativa manchino le risposte a due domande fondamentali: quali sono le ragioni dell'aumento della spesa e quali le ragioni della diminuzione delle entrate fiscali. Risposte che devono forzatamente tener conto di quello che sta succedendo al nostro tessuto economico.

Se aumentano le spese nel settore della socialità, la causa non è solo demografica e non è solo dovuta al ribaltamento di molti compiti dalla Confederazione ai Cantoni (vedi per esempio il finanziamento delle strutture ospedaliere per cento milioni). Vi sono altre cause, i cui effetti meritano di essere indagati e risolti, come la revisione peggiorativa delle assicurazioni sociali (assistenza invalidità e assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione), la contrazione degli stipendi e l'aumento inarrestabile della disoccupazione e delle persone in assistenza.

Se aumentano le spese per la mobilità (salute, strade, polizia, sorveglianza delle condizioni ambientali, eccetera) la causa è da ricondurre non solo all'assenza di una buona pianificazione territoriale, che va corretta al più presto, ma anche all'apertura di nuovi insediamenti commerciali e industriali e al traffico indotto dalle aziende insediate sul territorio.

Se aumentano le spese relative alla percezione delle imposte, ciò è anche dovuto all'aumento delle aziende che fanno ricorso ai frontalieri. I funzionari del fisco non solo devono fornire le indicazioni di calcolo per l'imposta alla fonte ma devono anche correggere i conteggi sbagliati ed evadere le richieste di correzione. Tutto ciò senza chiedere agli interessati nemmeno una modesta partecipazione alla spesa.

Se diminuiscono le entrate delle persone fisiche e giuridiche, in particolare delle piccole ditte, la ragione, forse, è anche da ricercare nella concorrenza dei lavoratori d'oltre frontiera e dei lavoratori indipendenti, i cosiddetti padroncini.

Insomma, lo Stato non è un'entità separata che funziona per proprio conto e quindi le ragioni del suo malessere non possono essere indagate e risolte solo nel suo grembo.

Come diceva Marx, tutto si riconduce alla struttura. Curiamo la struttura e si migliorerà anche la sovrastruttura. Il Ticino si è aperto all'invasione di insediamenti logistici di ditte italiane, che qui poggiano la loro base per il commercio internazionale, ma che nulla portano al Cantone se non un po' di prestigio alle amministrazioni comunali, che possono vantare un moltiplicatore d'imposta inferiore alla media cantonale. Ma in cambio quali sono le spese che causano queste aziende, in termini di traffico, disoccupazione, aiuti sociali?

Le scuole professionali sono occupate per un quarto da frontalieri maggiorenni già formati, e noi paghiamo strutture e insegnanti per insegnare ai pesci a nuotare.

Le aziende scartano la manodopera locale, come fosse roba vecchia, e la mandano a ingrossare i numeri dei disoccupati, delle persone in assistenza e dell'AI, ribaltando sulla

comunità non solo una contrazione dell'introito fiscale delle persone fisiche ma anche un aumento delle spese sociali.

Non vi è revisione di spesa pubblica che possa fare astrazione della struttura economica di un Paese. Occorre innanzitutto intervenire su questa deformazione della struttura – da produttiva a insediativa – che stiamo subendo come un cancro maligno: lo possiamo fare subito, senza bisogno di ulteriori studi.

Ma per cambiare qualcosa la politica deve muoversi, in fretta, altrimenti finisce per limitarsi a dirigere il traffico dei flussi delle entrate e delle uscite, rinunciando a investire laddove necessario – per esempio nella formazione – tagliando servizi utili e ribaltando sui Comuni le spese che non può più assumersi. L'unico studio necessario è un'analisi dei benefici e degli svantaggi, in termini di spesa pubblica, legati alla libera circolazione e agli Accordi bilaterali sulla realtà del nostro Cantone. L'unico intervento necessario è quello di una direzione politica unica per tutta l'Amministrazione. Una direzione che persegua un unico obiettivo, quello di modificare la struttura, se occorre anche con interventi coercitivi: penso ai salari minimi, penso all'obbligo di una mobilità aziendale o perlomeno all'obbligo di condivisione dell'automobile, penso a misure fiscali per frenare il ricorso ai padroncini e a tante altre misure proposte dal Parlamento, qualunque sia il colore partitico.

Mi pare invece, che il Consiglio di Stato proceda a compartimenti stagni. Ognuno per proprio conto, senza una visione, un progetto condiviso per il nostro futuro. Penso per esempio al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che per arginare il fenomeno degli assicurati morosi ha creato una spesa di gestione per il solo Cantone di mezzo milione all'anno: con quale beneficio? 300 assicurati sospesi dalle prestazioni della cassa malati valevano tale spesa? E penso a un'altra spesa, quella di un milione, conseguente alla decisione di liberare i servizi commerciali di aiuto domiciliare dai vincoli della pianificazione. Non illudiamoci, come sta scritto sulla carta stradale, che la pianificazione ospedaliera comporterà una diminuzione dei costi. Se va avanti di questo passo, il Gran Consiglio invece di pianificare potrà solo avallare una pianificazione già avvenuta, una pianificazione che si dimostra particolarmente attratta dal settore privato. Finirà che al settore pubblico rimarrà "la pepa tencia", vale a dire i casi più complessi e onerosi e la formazione del personale medico e di quello infermieristico.

Per queste ragioni il mio gruppo non può aderire al rapporto di maggioranza, considerato che la mappa non fornisce risposte concrete e che le misure proposte potevano già essere percorse senza bisogno dell'approvazione del Parlamento, come ad esempio la smaterializzazione dell'Amministrazione oppure la valutazione del personale in eccesso.

La mappa ha semplicemente mantenuto il suo scopo iniziale, quello di scongiurare il rischio della bocciatura del Preventivo 2013. Il nostro gruppo attende le proposte concrete sulle quali si determinerà.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - *"Governo, sei stato lento e ancora troppo prudente"*: Lega, PLRT, PPD+GG e PS sottolineano la gravità del momento e chiedono *«più rapidità e incisività ai ministri per poter discutere proposte concrete prima del Preventivo 2015»*, così commenta il "Giornale del Popolo" in data 22 gennaio 2014 il rapporto commissionale in esame. Un articolo¹ molto interessante, in particolare per quanto attiene alla presa di posizione del Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli, che si esprime in questi termini: *«Sono davvero molto preoccupato»*.

¹ Davide Adamoli, *Governo, sei stato lento e ancora troppo prudente*, Giornale del Popolo, 22.01.2014.

Esordisce in questi termini la reazione a caldo del presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli, sollecitato a prendere posizione sui termini e il contenuto del rapporto stilato dai quattro capigruppo dei partiti di Governo. "Dobbiamo ritornare a parlare la stessa lingua, soprattutto tornare ad ascoltarci. Perché Consiglio di Stato e Parlamento non sono alla testa di due diversi Cantoni!". Insomma: il rapporto pur con alcuni punti positivi, non è certo una buona notizia per il Governo: "Ci sono buoni spunti. Penso alla Polizia unica. Anche se in questi giorni Lugano ha appena potenziato il suo corpo comunale. Oppure penso al lavoro svolto dai deputati nell'individuare dei punti più importanti di altri. Ma poi in altri settori ci si chiede l'impossibile. Entro fine maggio il messaggio sulle aggregazioni? Ma se dobbiamo approfondire fino a settembre, e sarà un gran vespaio!"». Potrei fermarmi qui. Tutti possono facilmente capire quale sia il tasso di successo attribuibile alla Roadmap ticinese, ma devo aggiungere una breve considerazione. Da questo sfogo emerge chiaramente lo scollamento tra i partiti di Governo presenti in Gran Consiglio e il Consiglio di Stato composto dai medesimi partiti. Una visione strabica che non promette nulla di buono e, dunque, oggettivamente quali possono essere le nostre aspettative riguardo a questo cantiere fortemente voluto da Lega, PLR, PPD+GG e PS per sdoganare il Preventivo 2013? A nostro avviso nessuna. Abbiamo montato molta panna, abbiamo fatto credere ai cittadini che questa potesse essere la volta buona, un po' come avvenuto con Amministrazione 2000, ma la continua stentata approvazione dei conti preventivi – lo vedremo anche con il 2014 – e l'approvazione del freno ai disavanzi ha trasformato le nostre tenui aspettative in pie illusioni. Il rapporto critica fortemente il Governo e il Governo critica i partiti: così non va, siamo caduti nell'impasse. Il trucchetto è stato svelato, le piste rischiano di rimanere tali, così come le riforme di non prendere mai corpo. Gli arti del gigante dai piedi di argilla si stanno sgretolando e le promesse fatte ai cittadini sono rimaste tali. Dove sono i fatti? La troppa acqua aggiunta al vino, come detto dal collega Foletti, ha di fatto messo questo prezioso nettare nella condizione di diventare un liquido imbevibile. Formulo, inoltre, i migliori auguri a coloro che vorranno affrontare le necessarie riforme in periodo preelettorale. Dispiace. Quattro anni buttati via, esattamente come nelle legislature precedenti. Nulla è cambiato; per convincersene basta ascoltare i discorsi di questa sera. Anzi, per meglio dire, tutto è cambiato, maggioranza relativa inclusa affinché nulla cambi.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - La Roadmap, da qualsiasi parte la si voglia prendere, non è un programma di risanamento finanziario: il risanamento finanziario – sempre ammesso e non concesso che, come ho già detto nel mio precedente intervento, sia una necessità urgente – altro non è che una diminuzione delle spese. Infatti, salvo qualche sporadico riferimento e l'illusione di qualcuno di poter imporre una sorta di simmetria dei sacrifici riuscendo a operare anche sulle entrate, la Roadmap contiene piste di discussione che hanno come obiettivo ridurre le spese dello Stato e, di conseguenza, la qualità dei servizi offerti.

Se si volesse diminuire i disavanzi pubblici vi sarebbero altri modi di agire, ad esempio intervenendo sulle entrate. Il Governo ha già dimostrato (sulla vicenda delle tassazioni globali) che un aumento delle aliquote fiscali non si traduce necessariamente in una diminuzione del gettito. Anzi, ci si dice che l'inasprimento fiscale verso quei contribuenti porterà maggiori entrate (che, infatti, sono previste nel Preventivo 2014). La fiscalità in Ticino, e quindi la possibilità di entrate, ha ancora ampi margini di miglioramento. Pensiamo, ad esempio, alla questione della tassazione della sostanza immobiliare, citata

oggi, ancora sul tappeto e che ci vede in una situazione di illegalità, poiché fondata su valori di stima che, complessivamente, sono forse meno della metà dei valori di mercato. Qualcuno mi dirà che questi temi – le stime, per esempio – sono anche evocati nella Roadmap. Ma solo i creduloni possono pensare che oggi il Parlamento sia pronto a intervenire in modo significativo aumentando le entrate, dopo che sistematicamente almeno tre dei quattro partiti di Governo ripetono che l'attuale pressione fiscale è già eccessiva. A questo proposito abbiamo sentito il collega Vitta affermare che il PLR è contrario all'aumento dei valori di stima. Saremo quindi facili profeti ipotizzando che la Roadmap si concluderà, se avanzerà dei risultati, soprattutto con tagli cospicui alla spesa. Detto l'essenziale sulla mia posizione di fondo, vorrei qui affrontare perlomeno un paio di questioni evocate nel progetto che illustrano assai bene in che direzione ci si può muovere.

La prima riguarda la pianificazione ospedaliera. È significativo che, ancora prima che siano rese pubbliche le proposte che la riguardano, la si indichi come terreno di una politica di risparmio. Ho già avuto modo di dire nel mio precedente intervento come la lievitazione degli oneri per il Cantone nel settore sanitario sia il risultato di precise scelte politiche fatte dai partiti qui presenti (poco importa che siano state fatte a Berna o a livello cantonale). Richiamo, ancora una volta, il finanziamento delle spese di cura nelle cliniche private e il nuovo sistema di finanziamento degli ospedali. Ora si vorrebbe, per compensare questi maggiori costi, tagliare sulle prestazioni ospedaliere. Da qui le scellerate proposte relative agli ospedali di Faido e Acquarossa, gli inaccettabili orientamenti in materia di ostetricia e neonatologia nel Luganese e altre sorprese, magari non molto rilevanti ma che cumulativamente assumono una certa importanza, di cui prenderemo conoscenza appena rese pubbliche tutte le proposte pianificatorie.

Un secondo aspetto riguarda il personale del Cantone. Anche qui si preannuncia la continuazione di quella politica di attacco che da anni conosciamo e che ha ormai trasformato i dipendenti del Cantone in una sorta di capro espiatorio di colpe che, invece, sono tutte all'interno del Parlamento e del Governo, evidentemente. Qui le ipotesi di lavoro sono due. La prima è quella di diminuire l'orario di lavoro del personale amministrativo da 42 a 40 ore settimanali, con relativa diminuzione di salario, ma solo di un'ora. In altre parole la diminuzione di orario sarebbe assunta per metà dal dipendente e per metà dal Cantone. Alla Commissione della gestione e delle finanze, nel suo rapporto, *«risulta di difficile comprensione come sia possibile diminuire l'orario di lavoro di due ore settimanali senza un aumento di personale»*. La spiegazione della questione risiede semplicemente nell'aumento dei ritmi di lavoro. Fanno così i padroni nel settore pubblico e privato da sempre, aumentando in questo modo la redditività del lavoro. La Commissione potrebbe porsi la stessa domanda in altri settori, ad esempio quello sanitario: come mai il personale del pronto soccorso, che è più o meno stabile da moltissimo tempo, fa fronte a un numero di pazienti che da anni cresce in modo quasi esponenziale?

L'obiettivo del Governo (d'altronde già comunicato alle organizzazioni sindacali) è di scambiare la diminuzione di un'ora di lavoro con un aumento della produttività. In altre parole lavorare meno ore, ma di più. È indubbio che ciò peggiorerà le condizioni di lavoro; così come peggiorerà la qualità del servizio pubblico. Un'ulteriore prova che si vuole raggiungere ciò è data dal fatto che il Governo non vuole estendere la proposta anche agli insegnanti, perché in questo settore non si potrebbe evitare di assumere nuovi docenti. Sempre su questo terreno vi è poi l'insidiosa proposta di parificare pubblico e parapubblico, alle condizioni, evidentemente, peggiori, che sono quelle del parapubblico. Questo avverrebbe partendo dall'assunto, inaccettabile, che siccome i dipendenti pubblici sono trattati in modo decente, sarebbero privilegiati.

Ho fatto alcuni brevi esempi di direzioni annunciate da questa Roadmap, che per me è del tutto fuori strada e che pertanto non merita, nemmeno in questa fase orientativa, il mio appoggio.

CELIO F. - Il collega Foletti si è chiesto se i deputati abbiano letto il rapporto; sono tra coloro che l'hanno letto ed esprimo la mia delusione. Infatti, al termine della lettura la curiosità dei parlamentari e dei cittadini rimane più o meno inappagata, poiché molti passaggi e affermazioni sono vaghi. Ne cito quattro.

Nel passaggio dedicato alle entrate fiscali si sostiene che i margini di manovra sono limitati ma che potrebbero esistere: è come dire tutto e niente. Chiedo a voi quale sia l'indicazione che se ne può ricavare. Per quanto attiene all'informatica si auspica l'accentuazione dell'introduzione di questa tecnologia ma manca totalmente l'analisi costi benefici, dando per scontato un maggior risparmio che però non è assolutamente dimostrato. Medesima cosa vale per il passaggio dedicato agli stabili in affitto in cui si auspica la loro riduzione, citando l'esempio del nuovo stabile nel quale hanno trovato sede quasi tutti gli uffici del Dipartimento del territorio; anche in questo caso manca l'analisi costi benefici poiché, se è evidente che non si dovrà più pagare l'affitto dal momento che lo stabile è di proprietà dello Stato, si dovrà però tenere conto degli ammortamenti e di altre spese certamente non irrilevanti. Da ultimo, si fa riferimento al progetto delle stime con uno slalom gigante o speciale tra il dire e il non dire: si indica che vi è l'intenzione di aggiornare le stime evitando però un aggravio.

La mia conclusione è che non si sa bene dove si voglia andare a parare; il rapporto non dice molto di più di quanto dice o non dice il messaggio governativo e pertanto mi asterrò.

CAIMI C. L. - Potrei semplicemente dire che sono soddisfatto e che sciolgo la riserva posta alla firma del rapporto commissionale. Desidero però spiegare gli elementi precisi che mi hanno spinto a firmare con riserva e, in particolare, quale sia la differenza fondamentale tra il messaggio e il rapporto, per lo meno per quanto attiene alle conseguenze indicate all'art. 2 del decreto legislativo.

Nel messaggio si parla di tracce, piste e indicazioni molto vaghe circa le conseguenze risultanti dall'aver perseguito queste piste, mentre nel rapporto si parla di messaggi da presentare entro una data precisa (indicazione della data di presentazione dell'eventuale messaggio e del termine dell'approfondimento): sono termini brevissimi che potranno essere rispettati solo con grande fatica, anche se questa non è una ragione per non cercare di raggiungere tale obiettivo. Non seguo la critica generalizzata fatta dall'opposizione al contenuto del rapporto, però penso sia giusto essere realisti e, al di là dei contenuti che mi vedono consenziente, bisogna ammettere che ponendo termini che sappiamo che non possono essere rispettati – in particolare alcuni di essi – vi è il rischio che questo porti a dedurre che non si può fare qualcosa: se ciò dovesse avvenire sarebbe drammatico. Sono preoccupato per questa eventualità.

Faccio due esempi: in primo luogo, so che non è possibile fare l'esame del settore sicurezza pubblica entro il 31 marzo, tanto meno che si possa allestire un messaggio che abbia completezza entro il 31 maggio di quest'anno. In secondo luogo, è giusto dire di approfondire entro il 31 marzo l'introduzione generalizzata e a tappe della gestione elettronica documentale: infatti è un settore oggetto di approfondimenti (al quale dedicai il mio primo atto parlamentare di deputato – illuso – nel 2003 e che fu respinto da tutti i colleghi a eccezione di Fausto Beretta-Piccoli) da una decina di anni e pertanto si è in

grado di allestire un messaggio. I progetti pilota realizzati hanno dato soddisfazione e quindi credo che possano essere concretati. Ora, dovrebbero fare riflettere non solo questi esempi ma anche quanto indica il Consiglio di Stato come ultimo punto dell'art. 2, vale a dire l'esame critico dei compiti dello Stato entro il 31 marzo e i relativi messaggi entro il 31 maggio.

Nessuno sta veramente affrontando la revisione dei compiti dello Stato nei giusti termini, vale a dire analizzare le leggi che prevedono alcune poste di spesa, verificare se vanno ancora bene o no e togliere la base legale per una determinata posta di spesa nel caso in cui non sia più ritenuta idonea. È un lavoro enorme che nessuno vuole affrontare poiché è un tabù; condivido quanto ha detto il collega Dadò poiché la revisione dei compiti dello Stato deve essere in cima alle priorità, anche se mi rendo conto che rimane un'illusione. Si devono rivedere le leggi che prevedono poste di spesa sulle quali si vuole risparmiare ed è piuttosto difficile che si riesca a farlo con un messaggio entro il 31 maggio; infatti non avendolo fatto finora ed essendoci ora solo le piste non mi illudo che sia possibile farlo entro quel termine. Ribadisco comunque che ciò non significa che non si possa o che non si debba fare tale revisione.

La preoccupazione riguardante la voce "Verifica di fattibilità dell'introduzione delle 40 ore lavorative alla settimana" è legata al termine dell'aprile-maggio 2014, entro cui dovrebbe essere svolto l'approfondimento: se ho seguito bene i dibattiti avvenuti anche con il mondo sindacale tale termine non potrà essere rispettato. La medesima cosa vale per la riduzione degli stabili in affitto, una questione il cui approfondimento dovrebbe essere eseguito entro il marzo 2014. Bisogna innanzi tutto allestire un elenco – abbiamo impiegato diversi mesi per avere un elenco delle proprietà dello Stato, che è comunque aggiornato a due anni fa – e mi chiedo se sia pensabile attuare la riduzione degli affitti entro il marzo del 2014.

Questa è la critica costruttiva che propongo e spero che il Parlamento faccia qualche riflessione su questo tema: non poniamo termini che sappiamo non potranno essere rispettati anche con tutta la buona volontà, ma non prendiamo ciò come scusa per dire che allora non si può fare nulla (è il rischio che si corre).

In conclusione, voto il rapporto ma mantengo la riserva, come segno di una preoccupazione seria circa la concretizzazione delle misure, che rischiano di rimanere un'enunciazione alla quale quasi nessuno crede. Sarebbe un'occasione persa.

Prima abbiamo fatto una votazione sul tema che modifica a livello virtuale – vedremo in seguito l'attuazione – un approccio alla spesa dello Stato: sarebbe peccato passare ora a un massimalismo che non permette di concretare (nel senso buono del termine) le proposte, al fine di migliorare la situazione finanziaria dello Stato.

CAPRARA B. - Il nostro Cantone è povero o ricco? Ci mancano le entrate oppure spendiamo troppo? Il decreto legislativo urgente del 20 dicembre 2012, riassunto con il brutto appellativo di Roadmap [forse è meglio chiamarlo programma di risanamento finanziario, (PRF)], ha avuto il merito di permetterci la lettura del rapporto comparativo svolto dall'Institut des hautes études en administration publique (IDHEAP) alla base del messaggio governativo in esame. Il documento ci porta a conoscere meglio la verità evitando di fermarci ai soliti luoghi comuni. Pur esprimendo comprensione per i ripetuti richiami da parte dello stesso Consiglio di Stato alla prudenza nella lettura dei risultati, e concedendo che ogni Cantone ha proprie peculiarità, caratteristiche e una diversa organizzazione istituzionale, sono comunque emersi alcuni aspetti da sottolineare.

Nel messaggio in oggetto capiamo un po' meglio i motivi di questa perdita di velocità: *«complessivamente, per quanto riguarda gli ambiti esaminati, il Cantone Ticino mostra il*

più elevato livello di occupati per rapporto agli altri Cantoni. In termini assoluti, gli effettivi ticinesi si situano al primo posto per rapporto agli altri Cantoni in quattro settori: polizia, amministrazione delle contribuzioni, gestione del parco immobiliare e protezione dell'ambiente». I dettagli possono essere letti nel rapporto.

A fronte di questa situazione delle spese dello Stato non possiamo sostenere che il Cantone ha avuto una crisi di entrate. Cito ancora alcune parti del rapporto: *«Nel 2012 il Canton Ticino ha incassato quasi 1.6 miliardi in imposte, ossia 400 milioni in più (+ 34%) rispetto a quanto incassato nel 2000. La considerevole crescita del numero delle persone giuridiche riscontrata nell'ultimo decennio ha portato il Ticino ad essere il quarto Cantone in Svizzera per numero di persone giuridiche. A sorpresa, con 5'222 franchi per abitante, il Ticino rimane in settima posizione anche per quanto concerne le entrate fiscali per abitante».* E allora il Parlamento deve prendere atto di almeno due elementi oggettivi: in primo luogo, non abbiamo riduzioni circa le entrate, anzi vi è stata una crescita. Il Ticino non ha partecipato alla gara al ribasso delle aliquote fiscali che ha caratterizzato alcuni Cantoni di oltre Gottardo. Nel confronto intercantonale siamo rimasti piuttosto in alto per quanto attiene al carico fiscale: infatti, le entrate hanno avuto una crescita significativa. Per quanto riguarda le uscite, invece, la comparazione porta a concludere che i costi dell'Amministrazione cantonale sono in parecchi settori alquanto superiori rispetto agli altri Cantoni. Insomma il Cantone, malgrado abbia mantenuto un carico fiscale pressoché invariato, presenta un disequilibrio che pur non essendo drammatico, in prospettiva ci porterebbe al disastro.

Che si tratti soprattutto di una questione di equilibrio tra entrate e uscite lo testimonia anche il rapporto di maggioranza al messaggio sul freno ai disavanzi, approvato prima, nel quale appare evidente come nel periodo 2008-2010 la maggior parte dei Cantoni ha migliorato (ossia ridotto) la percentuale del debito pubblico rispetto al PIL. Il Ticino fa invece parte dei nove Cantoni che hanno peggiorato questo rapporto ed è al secondo posto dopo il Vallese.

L'aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario appena pubblicato dal Governo conferma – a pagina 161 e seguenti – la necessità di mantenere alta l'attenzione se l'obiettivo del pareggio di bilancio vuole davvero essere raggiunto entro breve.

Proprio per questo motivo le indicazioni scaturite dal rapporto devono essere approfondite al più presto. Sappiamo bene che in parecchi, anche in questa sala, pensano che l'Amministrazione cantonale possa essere ridotta o snellita.

Il primo passo dovrebbe essere vagliare davvero i compiti dello Stato che poggiano su basi legali cantonali. Governo e Parlamento potranno poi decidere e proporre cambiamenti. Siamo al capitolo della revisione dei compiti dello Stato di cui però il documento parla troppo poco. Una delle domande da porsi è: se il Ticino ha costi superiori al resto della Svizzera ciò è dovuto forse al fatto che abbiamo altre basi legali? Ci siamo dati altri compiti? Abbiamo procedure più complesse? Parallelamente dobbiamo però essere consapevoli che non disponiamo di indicatori sicuri. L'Amministrazione non è gestita con strumenti che permettono la presentazione di indicatori oggettivi.

Il Governo ha presentato un altro documento interessante e sicuramente apprezzabile: il *Rapporto conti previsionali*. Per ogni ufficio sono indicati i compiti, le risorse umane e finanziarie attribuite e i progetti previsti. Ma non vi è traccia né di obiettivi di gestione né di indicatori.

Da parecchio tempo diciamo che se si vuole ottenere un miglioramento di efficacia ed efficienza, obiettivo che sembra essere condiviso da tutti i partiti, anche quelli all'opposizione, allora è irrinunciabile per garantire l'efficacia avere prima una chiarezza di

obiettivi a cui confrontare i risultati ottenuti e per l'efficienza poter disporre di indicatori qualitativi, quantitativi e finanziari.

Fintanto che non sapremo quante pratiche, a quale costo, con che tempi sono annualmente evase da un servizio, fintanto che non è conosciuto il grado di soddisfazione dell'utenza, sfido chiunque a poter giudicare se un ufficio lavora bene o no.

Da diversi decenni altri Cantoni (lo conferma lo stesso IDHEAP) hanno rivisto il funzionamento della propria Amministrazione, riformato il sistema, rivisto le procedure, responsabilizzato i servizi, attuato gestioni per credito globale. È tempo e ora che anche il Cantone si muova in questa direzione.

Ma è indispensabile una determinazione e una convinzione diversa rispetto alla prudenza e alla lentezza con cui si porta avanti, ad esempio, il timido progetto delle Unità amministrative autonome: di fatto poco autonome e senza grandi incentivi.

Anche la lettura delle diciotto piste di azione individuate nel messaggio dà l'impressione di essere confrontati con un elenco di tematiche dipartimentali. Perché non raggrupparle in quattro aree più vaste, come la sanità, la riforma amministrativa, le risorse umane e la politica fiscale? Solo procedendo a un'organizzazione di progetto interdipartimentale si potrà arrivare a risultati apprezzabili.

Auspico che il Governo definisca un vero progetto di riforma dell'Amministrazione. Non serve offrire corsi di formazione per la gestione per obiettivi se poi ci si trova a operare in una struttura in cui le procedure sono ancora di stampo weberiano e quindi tipiche del secolo scorso.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il dato estremamente positivo è la volontà dei quattro partiti di Governo di procedere, con urgenza, con il programma di risanamento finanziario. Si tratta di continuare un esercizio voluto l'anno scorso dal Gran Consiglio e condiviso dal Consiglio di Stato. La preoccupazione per il risanamento dei conti è condivisa dal Governo ma, se non ci si impegna a fondo il deficit, molto alto, potrebbe andare oltre i duecento milioni di franchi l'anno.

Occorre però riconoscere, in merito a questo esercizio, che vi sono difficoltà oggettive alle quali bisogna far fronte e che rendono il cammino più difficile. L'evoluzione del deficit nel 2013 è peggiore rispetto al preventivo, come indicano le cifre del preconsuntivo. Qual è la spiegazione di tale evoluzione negativa? Certamente, malgrado l'ottimismo sulla crescita degli introiti fiscali esternato dal deputato Caprara, se analizziamo la crescita fiscale dal 2011 e se paragoniamo il Consuntivo 2011 al Preventivo 2014 ci accorgiamo che le imposte crescono dell'1.27% dal 2011, ma in misura minore della popolazione residente, cresciuta del 3.9%; mi sembra che questo sia un dato significativo. Il futuro non appare roseo perché non mi sembra di percepire grandi prospettive di ripresa a breve termine e Comuni importanti come Lugano avranno di fronte anni molto difficili.

Vi sono dati evidenti e oggettivi che ci fanno capire la gravità della situazione. Determinati settori costano sempre di più per meccanismi votati anche dalla Confederazione. In materia di ospedalizzazione, tra il 2011 e il 2014 vi è un aumento di oltre il 50% della spesa; il meccanismo è legato al nuovo finanziamento degli ospedali ma dipende anche da un continuo aumento delle prestazioni. Ricordo che il nostro Cantone è il più severo nel controllo dell'evoluzione dei costi in ambito ospedaliero poiché conosce lo strumento del contratto di prestazione, oggi contestato a livello federale con un'iniziativa parlamentare del deputato Bortoluzzi che, se approvata, porterà un aggravio di quindici milioni di franchi sulle spalle del Cantone. Malgrado gli sforzi della pianificazione ospedaliera – ne

parleremo diffusamente fra qualche mese – l'evoluzione non lascia prevedere diminuzioni in questo settore. Forse assisteremo a un contenimento.

Le spese per il sostegno sociale sono aumentate in tre anni di venti milioni, pari a oltre il 25%; vi sono molte motivazioni ma nella sostanza la questione risiede nel fatto che è difficile intervenire sulle spese legate alla fascia più fragile della nostra popolazione: non vogliamo farlo.

Inoltre, vi sono le spese per la mobilità aumentate di oltre il 40% in tre anni (venti milioni di franchi); sappiamo che il bisogno di mobilità aumenta e non abbiamo ancora finito con i piani di sviluppo della mobilità, pensiamo al Bellinzonese o al collegamento ferroviario con Varese.

Dobbiamo anche prepararci a un aumento dei premi di cassa malati per l'anno prossimo, dopo tre anni di relativa stabilità per l'assicurato ticinese, semplicemente perché il Cantone ha sopportato tutto l'aumento dei costi della salute. Sappiamo che, malgrado ci stiamo battendo, la Confederazione e il Parlamento federale fanno fatica a ridarci almeno qualcosa di quello che abbiamo pagato in eccesso.

Il Governo spera di considerare eccezionale il mancato riversamento del dividendo della Banca nazionale. Se così non fosse le tinte oggi fosche lo diverrebbero ancora di più.

Mi sembra di aver riassunto la situazione e le prospettive per il futuro. Siamo quindi costretti, al di là della Roadmap o del piano di risanamento, ad agire con urgenza. Condividiamo quanto è scritto nel rapporto in merito alle poste importanti che permettono risparmi e risanamenti; per agire in questo campo bisogna adeguare le richieste di prestazioni statali da parte dei cittadini alle possibilità di farvi fronte, altrimenti qualsiasi misura è destinata a fallire. Ognuno deve fare la propria parte in questo Cantone. Ci vuole una grande forza di volontà, un accresciuto dialogo e la disponibilità di accettare le ragioni degli uni e degli altri. Mettiamo in rete queste proposte e troviamo un accordo assolutamente necessario ed evitiamo di mettere troppi veti alle misure proposte, altrimenti non riusciremo a procedere con efficacia nel risanamento. Il Consiglio di Stato è pronto a fare l'esercizio e anche il Parlamento ma sarà fondamentale convincere la popolazione ticinese che la ricreazione è finita.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato ha dato seguito con impegno a quanto contenuto nel decreto legislativo denominato Roadmap voluto dal Parlamento lo scorso anno: prova ne è che dei tredici progetti conseguenti ai singoli articoli, attentamente valutati, tutti sono iniziati e, per la maggior parte, terminati con rapporti inviati al Parlamento o ancora in fase di analisi da parte del Consiglio di Stato o in fase di ultimazione. Lo stato dei lavori a ottobre 2013 è riportato a pagina 5 del messaggio.

Menziono tra quelli in corso, ad esempio, le stime immobiliari, il rapporto su limiti e vantaggi dei contratti di prestazione, con ausilio esterno, o ancora il sondaggio online per il personale che sarà inviato nelle prossime settimane il concorso di idee, per il quale si è in una fase di valutazione delle proposte.

Le analisi effettuate finora hanno permesso l'identificazione di tutte le piste d'azione contenute nel rapporto in discussione oggi: si tratta di proposte di approfondimenti indispensabili per poter essere in grado di conoscere e di prendere decisioni anche di peso in settori sensibili e di progetti concreti che permetteranno all'Amministrazione di lavorare in modo più efficace ed efficiente.

Negli incontri tra il Governo e i rappresentanti dei gruppi politici avvenuti a più riprese nel corso del 2013, è stato regolarmente reso noto lo stato di avanzamento dei lavori e si è

anche discusso di quanto il Preventivo 2014, che ha occupato per molti mesi il Governo, dovesse essere e fosse un primo importante tassello sulla strada del riequilibrio dei conti. Se parliamo di conti preventivi e di Roadmap l'obiettivo è cercare di strutturare un percorso che ci permetta di tornare all'equilibrio dei conti nei tempi più brevi possibili.

Su questo argomento, come afferma il rapporto della Commissione, le due parti si sono trovate in disaccordo: il Governo ritiene infatti che il Preventivo 2014 sia – come è assolutamente logico che sia in un processo di valorizzazione di tutti gli elementi conoscitivi utili emersi nel corso del 2013 – anche frutto di quanto scaturito dalle prime risultanze dei progetti. Si è voluto infatti portare a termine il complesso lavoro di elaborazione del Preventivo 2014 tenendo già conto di quanto sino ad allora emerso.

Il risanamento finanziario di un ente pubblico complesso e articolato come un Cantone, tanto più in un periodo di crisi bancaria e finanziaria e di crisi più generalizzata dell'economia mondiale, al di là dei migliori auspici o delle enunciazioni mediatiche, non si compie in un anno o due.

Le critiche contenute nel rapporto (e non quelle enunciate oggi in aula) che misconoscono questo palese assunto hanno infatti più il retrogusto di un compiacimento al limite dell'autolesionismo, che di uno stimolo e un supporto ad agire non solo per il Governo ma anche per il Legislativo. Se è infatti comprensibile e anche giusto e giustificato che il Legislativo funga da pungolo e sproni l'Esecutivo ad agire, ciò non deve trascendere, come sempre più avviene, in un sistematico misconoscimento dei fatti e del lavoro svolto. Si può dire che si può fare meglio o che si poteva fare prima ma non si possono negare determinati fatti.

Ricordo, a riprova che i rappresentanti dei gruppi parlamentari nel gruppo Roadmap sono stati sufficientemente informati dell'evoluzione del programma, che i documenti riassunti nel messaggio governativo al Parlamento sono stati consegnati gli scorsi 9 settembre e 10 ottobre in occasione di due degli incontri regolari del gruppo politico composto da Consiglio di Stato e rappresentanti del Parlamento. Precedentemente, inoltre, il gruppo si era già incontrato altre tre volte per dare avvio ai lavori consegnando inizialmente, come richiesto dal decreto legislativo, un'organizzazione di progetto che includeva la conduzione politica e un piano operativo per informare regolarmente e discutere dello stato di avanzamento degli stessi.

Il Governo ha tenuto un rigido controllo sull'attuazione di tutti i progetti ed è soddisfatto di quanto prodotto: posso affermare che mai fino ad ora con l'apporto di risorse interne e la gestione dei rapporti con l'IDHEAP – unico istituto esterno coinvolto finora in questi lavori – si è lavorato in così poco tempo con l'obiettivo di produrre documenti pratici, di facile lettura e concreti (abbiamo voluto evitare mandati esterni di ampissima portata o un esercizio a tappeto come fatto in passato, scelta condivisa dalla Commissione). Ricordo comunque che i contatti con l'IDHEAP sono nati ben prima di concepire un decreto legislativo Roadmap.

Criticato dai membri della Commissione, il grado di avanzamento del programma Roadmap è quindi per il Consiglio di Stato soddisfacente. Nel rapporto si associa, a mio avviso impropriamente, il risultato negativo d'esercizio 2014 all'avanzamento dei lavori Roadmap, dimenticando che senza le misure strutturali proposte nel progetto di preventivo – 180 milioni di franchi trovati con determinate misure – il risultato sarebbe stato molto peggiore (rammento i noti compiti molto onerosi dal punto di vista finanziario, ad esempio il finanziamento delle cliniche private e delle ospedalizzazioni fuori Cantone che si pensava pari a 80 milioni di franchi mentre stanno diventando 120, o il risanamento dell'Istituto di previdenza che è un atto da compiere e che anche il Parlamento ha ritenuto imprescindibile).

Certamente si presentano piste d'azione che necessitano di ulteriori approfondimenti, con tempi già da noi ritenuti molto stretti, che potrebbero scaturire in messaggi governativi qualora potessero essere intraviste misure interessanti. In qualsiasi struttura privata, non solo nel pubblico, progetti di questo tipo che implicano anche forti cambiamenti organizzativi, di procedure e modalità di lavoro, hanno bisogno di essere affrontati con serietà e la dovuta accuratezza. Non possono quindi essere presentati in modo superficiale solo per affermare che sono stati fatti: entrerà più in dettaglio in seguito sui singoli progetti, ma posso già anticipare che non è possibile richiedere in alcuni casi, come anche il deputato Caimi ha detto, una riduzione dei termini di presentazione quando gli stessi sono già molto ristretti. Ci vuole quindi un approccio ragionevole.

Gli obiettivi finanziari di miglioramento del risultato d'esercizio proposti dal Governo con il recente aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, come rilevato dal rapporto, non rispettano quanto indicato nel decreto legislativo sulla Roadmap e di ciò il Governo era già nel 2012 – e lo è ovviamente oggi – pienamente consapevole e cosciente. Questa discrepanza dipende da una valutazione seria e approfondita dell'oggettiva fattibilità di raggiungere questo importante obiettivo secondo una pianificazione temporale realistica che permetta di individuare, valutare e concordare non facili misure di attuazione; quindi non è da intendersi come un disimpegno del Governo o una volontà dilatoria rispetto al decreto legislativo.

La difficoltà a dare contenuti a desideri, aspirazioni e proclami di risparmio, lanciati molto spesso anche dal Parlamento, è dimostrata dalla subitanea reazione politica di alcuni partiti, sfociata nel lancio di un referendum, verso una pacata misura tendente a contenere la crescita della spesa senza creare disagi o inconvenienti concreti ai cittadini nel settore dei sussidi al pagamento dei premi di cassa malati. In tal senso non aiuta nemmeno la sostituzione di misure con effetto strutturale, quindi duraturo nel tempo, proposte dal Governo, con misure temporanee avanzate dal Parlamento. Ogni anno ci si ritrova da capo nella stessa situazione.

Altro elemento da considerare è il contesto di riferimento: come indicato nel messaggio sul Preventivo 2014 e nel secondo aggiornamento delle Linee direttive e del piano finanziario il contesto attuale e del prossimo futuro permane critico e raggiungere il pareggio dei conti già nel 2015, secondo il Consiglio di Stato, è utopico, tanto più se questo è basato solo sulle uscite. Non vi sono le premesse politiche, né la situazione economica del nostro Cantone è favorevole al raggiungimento di questo obiettivo in un lasso di tempo così breve.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei progetti è utile ricordare che fino ad ora l'intera gestione e organizzazione è stata seguita internamente dai servizi del DFE, mentre tutti i singoli progetti sono anch'essi stati seguiti e sviluppati dai funzionari dell'Amministrazione. Anche per la concretizzazione delle piste d'azione si procederà prevalentemente allo stesso modo: il Governo condivide quindi quanto auspicato dai commissari ritenendo che vi siano buone competenze interne per seguire i progetti e valutarne la portata. Questa modalità operativa è chiaramente condizionata e limitata dalla disponibilità di risorse esperte per agire sui differenti fronti, le quali, è utile ricordare, devono comunque garantire la continuità operativa dei rispettivi settori.

Se penso ad esempio al mio Dipartimento, che ha effettuato in questi anni e sta tutt'ora effettuando molte riforme, come pure riorganizzazioni, e che ha voluto concretamente attuare un maggior lavoro interdipartimentale (il che però evidentemente si ritorce contro il Dipartimento stesso in un certo senso perché il DFE spesso è sollecitato a far parte di gruppi di lavoro per dare una sorta di accompagnamento e consulenza per gli aspetti

finanziari) vi sono limiti oggettivi. L'idea dell'"audit interno" portata nel rapporto può essere fondamentalmente accolta, con le riserve già espresse.

Per quanto concerne i singoli progetti mi limito ad affrontare quelli di competenza del DFE. Sugli altri progetti si esprimeranno i collegi di Governo. Tutti i progetti di competenza diretta del DFE, come pure quelli trasversali dove il mio Dipartimento è fortemente coinvolto, sono iniziati. Forse non è un caso che sulle ventotto piste quattordici siano del DFE e ve ne siano molte che lo interessano assieme agli altri Dipartimenti. È stato dato mandato di definire il quadro di progetto e di attuare quanto richiesto nei tempi definiti. Questo lavoro non è banale e semplice da svolgere: le persone coinvolte sono funzionari dirigenti e collaboratori scientifici, con ritmi di lavoro già molto elevati. Un'ulteriore accelerazione dei tempi rischia di essere irrealistica, per lo meno su alcuni temi.

Il Governo intende seguire le indicazioni del Parlamento e attivare tutti i progetti ritenuti prioritari dai membri della Commissione, ma intende farlo nel dovuto modo, con serietà e forte partecipazione di tutti: del Governo nel suo insieme e del Parlamento.

In merito all'esame critico dei compiti dello Stato vi è stato, secondo me, un malinteso di fondo: l'elencazione dei progetti delle piste non era un'enumerazione di ordine di priorità, semplicemente gli ultimi temi chiamano trasversalmente al lavoro tutti i Dipartimenti. Quindi non è la collocazione al ventesimo o ventiduesimo posto che fa dire che la revisione dei compiti non è importante: è al primo posto, per la Commissione così come per il Governo. Penso che nel prossimo incontro del gruppo politico Roadmap si dovrà lavorare proprio su questo tema. Invito quindi tutti i deputati, non solo i membri di quella Commissione, a usare un documento conoscitivo – richiamato anche dal deputato Caprara – che permette di approcciarsi in maniera più strutturata e più facile al Rapporto previsionale dei conti 2014. Leggendolo attentamente potrebbero esserci idee interessanti: è il primo passo necessario per cominciare a ragionare in modo attivo e condiviso su di essi.

Da ultimo richiamo ancora la vostra attenzione in generale, e non solo sui progetti che ho velocemente menzionato, sulla riduzione dei termini proposta nel rapporto. Chi di voi ha avuto modo di avvicinarsi ai vari progetti, non solo leggendo il rapporto commissionale ma perché ha avuto voglia, interesse e tempo di prendere visione compiuta del messaggio e dei suoi documenti allegati, si rende subito conto che imporre termini ancora più ristretti rischia di essere un esercizio declamatorio e autoreferenziale. Ciò che è chiaro è che – qui condivido quanto diceva il deputato Caimi – tutto quello che si può fare prima dei termini indicati evidentemente, se maturo, sarà presentato: questa è la volontà ed è nel primario interesse del Consiglio di Stato prendere molto sul serio questa operazione perché non vi sono mille altri modi per cercare di affrontare il contenimento dell'evoluzione della spesa per arrivare a un equilibrio, evitando improvvisazioni o tagli brutali o a casaccio.

Intendo personalmente continuare a lavorare e motivare tutte le persone che lavorano con noi per giungere a un lavoro ben fatto, nell'interesse del Cantone. Questo è per me ben più importante della superficiale immagine politica.

Evidentemente tutto il Governo dovrà riuscire a mantenere questo spirito e a dare i contenuti, al di là del fatto che è ormai diventato scontato e prevedibile dare la colpa di ogni cosa all'Esecutivo, dimenticando (volutamente o per sbadataggine?) tanti altri attori che pure sono importanti: non solo il Legislativo ma anche un mondo concreto fuori da questo palazzo che ha tante responsabilità sociali nel nostro Paese.

In merito agli interventi mi soffermo su quello del deputato Caprara che menzionava il progetto delle Unità amministrative autonome: se la Commissione della gestione e delle finanze riuscisse ad affrontare il messaggio² del dicembre 2012, concernente queste unità, ciò potrebbe essere un tassello che aiuterà forse a consolidare certi orientamenti che si vorrebbero prendere: avere l'opinione della Commissione è importante per intraprendere ulteriori passi in questa direzione.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel rapporto si fa un cenno al Dipartimento di mia competenza, riportando il dato corretto che mostra che in Ticino per l'educazione si spende decisamente meno rispetto alla media intercantonale ma sostenendo che qualche pista meriterebbe di essere percorsa anche in questo settore (per esempio per quanto riguarda l'accesso al Liceo, il tasso di bocciature in prima Liceo, il settore socio-sanitario). A prima vista la cosa sembra semplice ma non lo è affatto, soprattutto se la si guarda dal profilo finanziario: infatti, da questa ottica o i ragazzi non studiano, oppure si rivolgono in modo massiccio al settore dell'apprendistato (che costa decisamente meno), oppure lo spostamento da una scuola media superiore a una scuola professionale a tempo pieno non produce grandi effetti finanziari perché grosso modo i costi non si differenziano molto. Il settore sociosanitario e soprattutto quello sanitario sono indicati come pista interessante: condividiamo questa visione, ma osservo che in questo settore il problema non è tanto quello dei posti di formazione bensì quello dei posti di stage: purtroppo non abbiamo sufficienti posti di stage per formare un numero decisamente più importante di persone. Questo è il collo di bottiglia per quel tipo di formazione. La riflessione su questi temi è svolta e credo debba essere affrontata in maniera più approfondita e non in modo un po' superficiale come è fatto, tramite un cenno, in un rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 51 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 50 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

² [Messaggio n. 6716](#): Finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA), 05.12.2012.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 28 gennaio 2014.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini